

l'Unità

GLI SPETTACOLI

19

Venerdì 6 agosto 1999

SAGHE

Jurassic Park 3
cambio di regista

■ *Jurassic Park*: non c'è due senza tre. È confermato che la saga iniziata nel '93 tornerà sugli schermi. Ma è certo che non sarà Steven Spielberg, papà del dinosauro più famoso del mondo, a dirigerla. Dietro alla macchina da presa ci sarà Joe Johnston, già regista di *Jumanj*. Ovviamente l'operazione ha il benestare del big boss Spielberg che ha fornito anche l'idea di base. Ovvero l'invasione della Terra da parte di dinosauri più feroci che mai. Il primo film della serie, *Jurassic Park*, con Jeff Goldblum come protagonista, ha incassato 900 milioni di dollari stabilendo all'epoca un primato al box office e vincendo tre premi Oscar. Il seguito, *Il mondo perduto*, uscito nel '97, stabilì di nuovo un record, risultando il film più visto negli Usa in un giorno, quello del Memorial Day, e incassando complessivamente 600 milioni di dollari.

Tutti i particolari in palcoscenico

Gigi Proietti porta a teatro il «Dramma della gelosia» di Scola

AGGEO SAVIOLI

ROMA quadro dell'interscambio tra cinema e teatro, ecco trasferirsi dallo schermo alla scena *Dramma della gelosia (tutti i particolari in cronaca)* di Ettore Scola. Gigi Proietti ha adattato la sceneggiatura originale (autori Age, Scarpelli e lo stesso Scola) e curato la regia dello spettacolo, che ha avuto la sua festosa «prima» al Teatro Magellano, sul Lungomare di Ostia. Tra i meriti sicuri del lavoro, il modo agile ed economico col quale si è restituito, grazie all'uso di «spezzati» gre-

voli, la dislocazione della vicenda in diversi spazi, al chiuso e all'aperto, di Roma (l'impianto è a firma di Stefano Giambanco, i costumi sono di Luciano Capozzi). Certo, il film si data al 1970; e reca, seppure filtrata dalle traversie d'amore dei personaggi principali (Adelaide, Oreste, Nello), fino al tragico esito, l'impronta d'una stagione sociale e politica che sembra lontanissima. Tempo di slanci anche confusi e di speranze forse ingenui; ma ce ne fossero, oggi.

Estratto, in qualche misura, dal quel contesto storico, il linguaggio disarmato in cui si esprimo-

no i nostri umili eroi può suonare irridente (e per tale da qualcuno fu inteso, erroneamente secondo noi, anche all'epoca). Il rischio è, appunto, che il pubblico attuale, passabilmente incuriosito dalla televisione (e da tanti sottoprodotto cinematografici), trovi qui, soprattutto, motivo di immediato spasso. Peraltro, Proietti ha radunato e bene addestrato, nell'occasione, una compagnia che, impietata, nelle parti maggiori, su un valoroso terzo - Sandra Collodel, Pino Quartullo, Pierfrancesco Savino (nel film erano, come ricordate, Monica Vitti, Marcello Ma-

stroiani, Giancarlo Giannini) -, risulta felicemente funzionale al compito: citiamo almeno Stefano Ambrogio, Silvana Guerrieri e, in più vesti, Michela Andreozzi, Valerio Aprea, Massimiliano Giovanetti, Alessio Sardelli.

Tema dominante della colonna musicale quello creato, per Scola, da Armando Trovaioli. Ma qua e là sveltano (fin troppo spesso) canzoni che appartengono alla memoria di molti: gli Inti Illimani, però, arrivarono dopo...

Si replica, a Ostia Lido, fino a domenica 8 agosto. Una futura ripresa è prevedibile.

MOSTRA DEL CINEMA DI VENEZIA

Jerry Lewis andrà
a ritirare il Leone

■ Jerry Lewis, in via di guarigione dalla meningite virale contratta in Australia, non cambierà i suoi piani. Il popolare attore americano che riceverà il premio alla carriera al Festival del cinema di Venezia (1-11 settembre), dovrebbe arrivare in Italia il prossimo otto settembre. L'ha confermato la sua manager, Claudia Stabile. Non solo: il popolare comico è così in recupero, che presenterà anche uno spettacolo televisivo a Los Angeles il 6 settembre e gli onori di casa al «Telethon», una maratona televisiva che raccoglie fondi per l'associazione contro la distrofia muscolare. Sempre secondo la portavoce, tra pochi giorni il comico dovrebbe essere dimesso dall'ospedale di Darwin, in Australia, dove è stato ricoverato e potrà tornare a Las Vegas, dove abita con la moglie e una figlia. «Jerry ha detto la portavoce - ha avuto una settimana molto brutta e ora si riposerà un po' sulla sua barca. Nessuna fretta, si tratta sempre di una persona di 73 anni».



Questo tragico, tragico 2000

Da Fantozzi a Robin Williams il cinema festeggia a suo modo

CRISTIANA PATERNÒ

ROMA Il ragioniere Fantozzi non sarà l'unico a infrangersi nel tragico Capodanno del 2000. Perché è vero che ognuno lo festeggerà come gli pare, ma predominano, almeno al cinema, le atmosfere fosche da fine millennio e persino da fine del mondo.

A pensarci bene tutto è cominciato qualche anno fa per colpa di Kathryn Bigelow e del suo *Strange Days*, ma da qui all'estate prossima ne vedrete davvero di tutti i colori, con sfumature di ogni genere.

Una delle grandi preoccupazioni, per esempio, è il *millennium bug*, il terremoto informatico causato dallo scatto imprevisto tra 1999 e 2000. La cosa, subito nota da sceneggiatori a caccia di idee, ha suggerito uno stratagemma per il furto della

svolta del secolo alla coppia Sean Connery-Catherine Zeta-Jones in *Entrapment*. Versione in giallo di una mezzanotte che altri hanno visto assai più in nero, alla fantascienza Don

McKellar in *Last Night*. L'ultima notte, naturalmente, è quella del 31 dicembre 1999: quando i media hanno ormai annunciato l'apocalisse e non resta che aspettarla abbandonandosi ad atto di teppismo, facendo un bilancio della propria esistenza o magari trovando l'anima gemella... *Last Night* fa parte di una serie voluta da Arte e intitolata appunto «Il 2000 visto da...»: dieci cineasti di dieci paesi sono stati chiamati a raccontare la svolta del millen-

L'ormai fatidico Capodanno del Duemila, Fantozzi lo trascorrerà da imbucato alla festa della contessa Serbelloni Mazzanti in compagnia della Signora Pina: prima di mezzanotte i due verranno stanati e costretti alla fuga in mare aperto, identificati come clandestini albanesi, rimpatriati dalla guardia costiera, intercettati da un extraterrestre. Potete giurare che non ci sarà festeggiamento più tragico di quello fantozziano. Ed ecco perché il ragioniere più sfigato d'Italia è resuscitato: perché sentiva odor di catastrofe e perché - certo non poteva lasciarsi sfuggire una clonazione (resa possibile da una ciocca di capelli imprudentemente conservata dalla vedova) per sparare nel cinema di Natale questo «Fantozzi 2000». Il che costringe Paolo Villaggio a passare quest'ultima estate del millennio sul set con Milena Vukotic, l'immancabile signorina Silvani (Anna Mazzamauro) e la nipote Uga (Dodi Conti) invaghiata di muscolosi spogliarellisti. Villaggio è combattuto tra il desiderio di mandare in

penzione la serie - ormai zoppicante al botteghino - l'impossibilità di separarsi dal personaggio. Resuscitato già tre volte, stavolta torna per volontà del Megapresidente della Megaditta «che ha una sadica nostalgia di impiegati servili fino all'abiezione come me, una razza ormai estinta», ci spiega l'attore (presto anche in «Denti» di Salvatores). Fantozzi - aggiunge - può tutto. Fantozzi è come Totò, altro genio comico incompreso: potrebbe intrecciarsi alla regina delle Amazzoni, per esempio. «Neppure Piedone, Rambo o Don Camillo hanno osato tanto. Solo Tarzan è stato più longevo, ma con attori sempre diversi». E allora perché questa diffusa ostilità? «Perché l'italiano decreta l'immortalità solo dopo la morte. Quindi aspettiamo... Sordi avrà un funerale memorabile a San Giovanni, io voglio il mio basco sulla bara...». Ma allora lei è infelice, ragioniere. «No, la Pina ed io riusciamo a sopravvivere in un mondo di straricchi e strafreghe come Naomi. Siamo come quelli della curva, invisibili, costretti a sfa-

sciare i treni all'andata e anche al ritorno per dimostrare che esistiamo». Fantozzi teppista? «Lo sarebbe se non fosse un verme, un vigliacco. Forse l'unica frontiera contro l'Occidente e il consumismo è la rivoluzione islamica, l'ultima diga dei poveri contro lo strapotere». Ma sono tutte chiacchiere, perché Fantozzi (e magari anche Villaggio) il desiderio di diventare ultramiliardario lo covava sul serio. E arriva a sperperare tutto al Superenalotto, mentre Paolo lascerà cifre astronomiche al tour operator che deve organizzargli il Capodanno del 2000. «A New York, ma con un occhio al botteghino italiano, perché c'è una grande differenza tra uscire a Natale e uscire il 2 agosto». Poi vai col Giubileo - «che non si sa cosa sia» - e con «Fantozzi nel Terzo Millennio» o con Fantozzi che commenta i fatti del giorno per il totem televisivo (Raidue). Ma sempre in soggezione davanti ai potenti. Belva umana con la Pina, il ragioniere si trasforma in eterno «subitore» con chiunque. Vi ricorda qualcosa? CR.P.



Sean Connery e Catherine Zeta-Jones in una scena di «Entrapment», che prende a pretesto il millennium bug. A destra, Paolo Villaggio di nuovo ragioniere in «Fantozzi 2000». Accanto al titolo, Robin Williams, che farà l'extraterrestre

dai primi anni '80 alla mezzanotte del 2000.

Se il 31 dicembre non offre molte occasioni di spasso, peggio ancora è il 1° gennaio. Che costringerà il poliziotto Morgan Freeman e il mafioso Harvey Keitel in *Welcome to the Century* ad allearsi per difendere i drug-store del quartiere dai saccheggi indiscriminati: altro che un benvenuto nel XXI secolo! E poi Hollywood ha già nominato ufficialmente l'Uomo del bicentenario (*Bicentennial Man*). Chi se non Robin Williams. Che in un adattamento del romanzo di Isaac Asimov è l'androide che si fa assumere come domestico in una qualsiasi famiglia americana e vuole poi diventare umano.

Ma Williams ci porta ad aprire un cassetto stipato di progetti millenaristici. È ambientato nei primi trent'anni del 2000, ma già visti in chiave futuribile, per esempio, il nuovo Wim Wenders scritto da Bono degli U2 (*The*

Million Dollar Hotel), dove un agente dell'Fbi indaga in uno stranissimo albergo su casi altrettanto strani (nel cast Mel Gibson e Milla Jovovich). Brian De Palma, invece, spedisce sul pianeta rosso Tim Robbins e Gary Sinise nell'anno 2009 (*Mission to Mars*) e poi se ne lava le mani. Mentre alla vigilia del XXII secolo si colloca l'azione di un progetto fantascientifico a cui pare stia lavorando Francis Ford Coppola (*Mirror*) ma di cui non si sa molto di più. O ancora nel 2065 il francese Cédric Klapisch fa incontrare, in virtù del solito fenomeno paranormale, un giovane padre e un vecchio figlio (di 65 anni). Basta un banale calcolo per capi-

re che tutto comincia nel fatidico 2000, quando il ventiquattrenne Arthur cerca di sfuggire alla fidanzata che vuole a tutti i costi un bambino... che nascerà e avrà la faccia stagionata di Jean-Paul Belmondo, disposto a tutto per convincere il recalcitrante Arthur a tornare indietro e concepire. Più commedia che fantascienza. *Peut-être* ha dato modo a Klapisch (che finora aveva realizzato storie assai intimiste, da *Chacun cherche son chat* a *Un air de famille*) di sbizzarrirsi con effetti speciali tra cui una periferia parigina invasa di sabbia neanche fosse il deserto tunisino. E il 2001? Con buona pace del sommo Kubrick sarà una inevitabile parodia di Leslie Nielsen intitolata *2001: A Space Travesty*. Con il computer Hal che, per dirne solo una, è diventato Sal e parla con l'accento italo-americano di un mafioso. Come dire che nel Terzo Millennio non cambierà niente.

Palermo di scena, in estate e in autunno

Dalla trilogia scespriana di Carlo Cecchi al Womad di Peter Gabriel

SERGIO DI GIORGI

PALERMO «Tutto il mio lavoro è scespriano. Shakespeare è il mio paradigma». Con il suo consueto aplomb, perentorio e disincantato a un tempo, Carlo Cecchi ha annunciato - accanto al sindaco orlando e al neo assessore alla Cultura, Laura Iacovoni - la ripresa della trilogia scespriana nel fascinoso rudere del Teatro Garibaldi alla Kalsa (il progetto curato per il quarto anno da Cecchi e da Matteo Bovera). A partire da oggi, a date alternate, il *Segno di una notte d'estate*, *Misura per Misura*, e *Amleto*, fanno da anteprima di richiamo - sebbene fuori cartellone - di «Palermo di scena», quest'anno attardata come non mai dal tormentato iter del bilancio comunale. L'intero trittico sarà presentato per la prima volta in un'unica giornata-evento, dal

primo pomeriggio sino a notte fonda, domenica 22 agosto. Subito dopo, Cecchi e la sua compagnia, dopo tre anni «in residenza», inizieranno una intensa tournée: il 7 settembre la trilogia inaugura la stagione dell'«India», il nuovo spazio del Teatro di Roma diretto da Mario Martone, mentre dal 14 ottobre approda in Francia, a Strasburgo, ospite del festival dei Teatri d'Europa e poi a Parigi al Festival d'Automne. «Sarà importante - ha detto Cecchi - verificare cosa accadrà fuori da questo spazio che in questi anni è stato parte integrante del progetto, con i suoi rumori che giungono dalle strade del quartiere e la luce del giorno che filtra dall'esterno. Comunque a Roma saremo nei capannoni sul Lungotevere che Mario Martone ha recuperato, complice anche la suggestione del Garibaldi, mentre a Parigi saremo in una ex-manif-atura alle porte della città». Ancora Shakespeare nei suoi progetti? «Forse tra un po' di tempo, vorrei provare *Macbeth* o *Re Lear*». Tra i tanti ruoli scespriani quale lo ha più soddisfatto? «Il Duca di *Misura per Misura*: nel passaggio continuo tra tragedia e commedia ho capito come in Shakespeare tutto sia fluido, mai rigido».



Carlo Cecchi L'attore riproporrà a Palermo la trilogia scespriana in una giornata-evento il 22 agosto

PALERMO L'estate dello spettacolo inizia a Ferragosto, ma in compenso dura più a lungo (la prima tranche va dal 14 agosto al 3 ottobre e lascia il posto, dal 6 ottobre al metà novembre, al Festival sul '900). Anche se in grave ritardo e con sensibili tagli di budget, il programma delle tre sezioni è sempre molto nutrito, a cominciare da quella musicale. Il momento più atteso è il *Womad*, il festival della «world music and dance» ideato da Peter Gabriel che vedrà Palermo unica tappa italiana per il secondo anno consecutivo (dal 31 agosto al 3 settembre). Nomi di spicco di questa edizione (tra il Teatro di Verdura e la bellissima villa Lampedusa in corso di recupero) gli Asian Dub Foundation e il loro credo antirazzista, gli Afro Celt Sound System, lo spagnolo Carlos Nunez e il violoncellista palermitano (ma reduce da una fortunata tournée negli Usa) Giovanni Sollima. Tra gli eventi principali della sezione teatro, segnaliamo *L'ultimo rogo*, un progetto del Living Theatre sul testo di Melo Freni ispirato a *Morte di un inquisitore* di Sciascia e alla figura del viceré Caracciolo che abolì la pena di morte (20-22 agosto) e il laboratorio



Qui accanto il musicista Peter Gabriel

Alle pendici della Riserva Naturale del Monte Saratte a 40 minuti da Roma sulla via Flaminia (km. 41)

5 6 7 8
AGOSTO

Festa de l'Unità
a Sant'Oreste

Dibattiti • Manifestazioni varie
Spettacoli musicali • Balli

Nello spazio della festa
Bar • Libreria • Videogames • Pesca
Tutte le sere
funzionerà lo STAND GASTRONOMICO
con piatti tipici e carni nostrane alla brace

S. D. G.

